

Davide Mattiello

Curriculum vitae

Sono nato nel 1972, precisamente il 31 maggio: giorno della strage di Peteano.

Sono sposato con Beatrice e insieme abbiamo messo al mondo due bimbe: Aida e Luce.

Sono figlio delle migrazioni interne del secondo dopoguerra: la famiglia di mia mamma Carla, arriva dalle campagne di Alba e lei cominciò a lavorare a 16 anni dopo l'avviamento professionale, mentre la famiglia di mio papà Luciano, arriva dal Friuli Venezia Giulia. A 12 anni faceva il muratore nei cantieri della Torino che si ricostruiva. Per questo mi sento altrettanto figlio della Repubblica e della Costituzione antifascista che ha garantito a me, come a milioni di altri migranti, attraverso la scuola, l'accesso alla casa e la sanità pubblica, di crescere libero dal bisogno e di potermi inventare la vita che volevo. Così, dopo il liceo classico, mi sono laureato in Giurisprudenza a Torino.

Sono "ri-nato" nel 1992 con le stragi di Palermo che hanno rappresentato uno spartiacque.

Da allora ho fatto tante esperienze di impegno civile: prima nel mondo salesiano, al Cottolengo, nella Parrocchia San Giulio d'Orta, nella GiOC, poi con ACMOS e Libera, fino all'elezione in Parlamento con il Partito Democratico nel 2013.

In questi ultimi anni ho fatto l'operaio (autista-raccoglitore con la Coop Arcobaleno) e il consulente sui temi dell'antimafia per diversi Enti pubblici e per la Commissione parlamentare Antimafia.

Sono membro della Direzione Nazionale del PD.

Tengo un blog su "Il Fatto Quotidiano" e scrivo libri per giovani di ogni età.

Perché mi candido al Parlamento europeo?

Per fare dell'Unione Europea una Repubblica federale.

Perché vorrei una Europa capace di Pace, che non dimentichi i motivi che l'hanno fondata e non tradisca la promessa emancipante iscritta nella democrazia.

Perché vorrei una Europa più capace di GIUSTIZIA SOCIALE che è quella cosa per la quale chi nasce in condizioni di svantaggio incontra, proprio grazie alle Istituzioni, opportunità di riscatto personale e collettivo. La GS allarga la platea dei cittadini consapevoli che possono partecipare la democrazia, mentre se non c'è GS si allarga soltanto il divario tra l'élite che decide e la massa che resta subalterna, schiacciata dalla necessità. Alle élite la guerra è sempre piaciuta, perché la fanno fare ai poveri.

Perché vorrei una Europa più capace di GIUSTIZIA FISCALE che è quella cosa per la quale tutti i cittadini europei e tutti i soggetti economici che fanno affari in Europa contribuiscono secondo principi di equità e progressività alla spesa pubblica. Per fare Giustizia Fiscale servono l'armonizzazione tra i sistemi fiscali europei e un radicale contrasto a ogni forma di elusione ed evasione fiscale.

Perché vorrei una Europa cambiata da una COSTITUZIONE FEDERALE che è quella cosa per la quale l'Unione europea smette di essere un condominio di Stati nazionali litigiosi e spesso in competizione e diventa un soggetto politico fondato su uguali diritti ed uguali doveri.

Per fare questa rivoluzione bisogna che il Parlamento europeo, forte della sua legittimazione popolare, decida di trasformare la X Legislatura in una Legislatura COSTITUENTE, che modifichi i Trattati in senso federale, sottoponendo in fine l'esito del processo ad un REFERENDUM PANEUROPEO.